

L'intervista Sulle cubettatrici giudicate fuori norma verrà applicato un kit. Si attende l'ok del ministero

Porfido, Caresia punta a un Confidi

Il rappresentante degli industriali insiste sulla necessità di unire le aziende troppo piccole per essere concorrenziali

TRENTINO — Anche il porfido trentino è alle prese con la stretta dell'accesso al credito. La soluzione ai requisiti sempre più stringenti delle banche potrebbe arrivare da un Confidi unico di garanzia per tutte le aziende del distretto della pietra: è l'ipotesi lanciata da Simone Caresia, presidente della sezione porfido di Confindustria Trento. Martedì prossimo è in programma la prima seduta del Tavolo di coordinamento dopo la costituzione del suo braccio operativo, la Società consortile del distretto del porfido.

Presidente Caresia, il settore della pietra trentina soffre ormai da alcuni anni. Come uscire dalla crisi?

«I problemi sono tanti. La concorrenza con altre tipologie di pietre da Cina, India e Argentina, gli investimenti sulla messa a norma delle attrezzature e dei banconi, la contrazione delle commesse pubbliche, la contrazione dei prezzi e la frammentazione delle aziende. Su quest'ulti-

mo punto il Tavolo e la neonata Scari dovranno impegnarsi molto per favorire collaborazioni e fusioni».

Capitalizzazione e massa critica sono nodi decisivi per l'accesso al credito e per fare gli investimenti necessari. La soluzione è un Confidi unico del porfido?

«Può essere un'ipotesi valida. Ma più in generale, bisogna voltare pagina e pensare a una politica di settore nuova: le aziende devono crescere e unirsi per stare sul mercato e avere più forza nei confronti delle banche. Sarà uno dei punti centrali della sedu-

ta di martedì prossimo».

Quali altri nodi affronterete?

«Faremo al più presto uno studio dettagliato sul distretto oltre a studiare degli interventi per la ricollocazione dei lavoratori più anziani e cominciare a discutere della nuova tassa ambientale che andrà in vigore nel giro di due anni».

Quale sarà il ruolo concreto della società consortile del Distretto nata pochi giorni fa?

«Farà da braccio operativo a Tavolo e da regia unitaria sulla promozione dei prodotti e nei rapporti con Trentino Sviluppo Trentino Sprint e Trentino Export. L'obiettivo è disperdere il meno possibile le forze e indirizzarle al meglio».

Bisognerà fare i conti con le molte resistenze degli imprenditori del settore, restii a consorzarsi.

«Qualcosa si è mosso, come nel caso delle tre imprese di For-

nace che si sono unite in Unioncave, ma spesso le aziende della zona hanno mezzo secolo di storia e tendono a proseguire da sole. Ma di qui a poco la congiuntura le costringerà a cambiare, pena l'uscita dal mercato».

Di recente, sul porfido trentino si è abbattuta anche la tegola dell'indagine del ministero del lavoro sulle cubettatrici, considerate lesive per le articolazioni delle mani degli operai. Avete studiato delle soluzioni?

«Siamo in attesa che il ministero dia una risposta alle analisi dell'azienda che produce i macchinari non ritenuti a norma e che ha anche studiato dei kit da applicare sulle attrezzature e che eliminerebbero il problema. Se il ministero darà l'ok, la questione sarà risolta, altrimenti ci muoveremo subito con il Distretto, l'Irst e Trentino Sviluppo per studiare in tempi brevi una soluzione».

Daniele Filosi